LEONARDO E TEMPEST DIFESA EUROPEA, RIVOLUZIONE DIGITALE

Il gruppo guidato da Cingolani si avvia a firmare la joint venture con Regno Unito e Giappone sul caccia di sesta generazione, destinato a sostituire l'Eurofighter Typhoon. Un progetto basato sul «twin», la replica virtuale dei prodotti fisici. E la Germania valuta di unirsi, abbandonando il piano francese...

Vertici Roberto Cingolani, dal 12 aprile amministratore delegato di Leonardo, dove nel 2019-2021 era capo dell'innovazione tecnologica È stato ministro della Transizione ecologica con il governo Draghi e direttore scientifico dell'Iit di Genova

di **ANTONELLA BACCARO**

Era il novembre del 2021 quando il capo di stato maggiore dell'Aeronautica Militare, Luca Goretti, profetizzava che Tempest e Future Combat Air System (Fcas), i due programmi europei pensati per costruire nuovi aerei da combattimento, alla fine si sarebbero fusi. E che l'Italia, dal 2019 entrata ad affiancare il Regno Unito nel primo dei due programmi, avrebbe potuto «fungere da ponte tra la Nato e l'Europa».

Il Tempest era stato lanciato dal Regno Unito al Farnborough Airshow 2018, nell'ambito della Combat Air Strategy formulata dal governo britannico per rivitalizzare l'industria aerospaziale nazionale. In quella sede Leonardo Uk era stato considerato come partner fondatore del Team Tempest, insieme con il Rapid Capability Office della Royal Air Force, Bae Systems, Mbda e Rolls-Royce. Da allora il programma ha imbarcato il Giappone e la Svezia e ha fatto molta strada.

L'ipotesi di Scholz

Perciò non ha sorpreso l'indiscrezione, pubblicata qualche giorno fa da *The Times*, secondo cui la Germania starebbe valutando l'ipotesi di abbandonare il progetto Fcas da 100 miliardi di euro con la Francia, per unirsi al Tempest. Nell'articolo si ipotizzava anche che, come segno di apertura nei confronti della Gran Bretagna, il cancelliere tedesco Olaf Scholz potrebbe revocare il veto sulla consegna degli aerei Eurofighter Typhoon all'Arabia Saudita. L'eventuale decisione della Germania, che apre un fronte polemico con la Francia, rappresenterebbe un passo avanti verso un assetto nuovo dell'industria della difesa europea.

Proprio mercoledì scorso l'ex premier Mario Draghi, partecipando all'evento virtuale *The Global Boardroom* del *Financial Times*, ha prodotto un'analisi sullo stato dell'Unione europea. «Serve molta più integrazione perché l'Ue sia in grado di esprimere un punto di vista politico e militare — ha detto —: dobbiamo investire di più e soprattutto razionalizzare le spese della difesa».

Draghi ha ricordato che l'Europa, in aggregato, è seconda solo agli Stati Uniti per investimenti militari. «Ma lo si vede? Davvero no — ha proseguito —. Dobbiamo diventare un'unione, invece che tanti piccoli Paesi che si fanno concorrenza l'uno con l'altro nell'industria della difesa». Insomma il campione dell'Europa integrata, Mario Draghi, suggerisce di serrare le fila partendo da una difesa comune, perché il vento è cambiato.

Intanto l'Italia con Leonardo ha fatto ulteriori passi avanti. Nel dicembre 2022 è stata annunciata la sua collaborazione con il Regno Unito e con il Giappone, che nel frattempo ha integrato il proprio programma Fx nell'ambito di quello che è stato ribattezzato Global combat air programme (Gcap). Leonardo ne è diventato partner strategico con Avio Aero, Elettronica, Mbda Italia e l'intera filiera nazionale: Università, centri di ricerca, piccole e medie imprese, startup.

A gennaio scorso il team italiano, guidato da Leonardo, ha annunciato la firma del contratto per supportare il ministero della Difesa in nuova fase operativa che attiverà il passaggio verso il «sistema di sistemi», basato su piattaforme di combattimento aereo di nuova generazione capaci di operare in scenari multidominio. Il caccia di sesta generazione è la *core platform* cui si assoceranno i cosiddetti *adjuncts* e una serie di altri sistemi e armamenti. Il progetto prevede che tutti gli elementi del sistema siano collegati da una rete «intelligente», basata su un'architettura cloud dedicata (*combat cloud*), intelligenza artificiale e potenti *datalink* di nuova generazione.

L'enorme sofisticatezza del sistema ha necessitato di una vera e propria trasformazione tecnologica in Leonardo, che del resto è l'asse di sviluppo su cui ha puntato il nuovo amministratore delegato Roberto Cingolani.

Tutto ciò renderà possibile un'attività di progettazione basata su supercalcolo, simulazione e *digital twin*.

Questi ultimi sono repliche virtuali di prodotti fisici che consentono di prevedere le prestazioni future degli stessi e di sperimentare miglioramenti senza test reali.

La trasformazione

«Il *digital twin* — spiega Guglielmo Maviglia, direttore del programma Gcap di Leonardo — è uno degli elementi più avanzati della tecnologia e della digitalizzazione in ambito industriale, di cui beneficerà il programma Gcap, e ci consentirà una significativa riduzione di tempi e costi. Parliamo di applicabilità in diversi settori dell'aeronautica, dell'avionica, della sensoristica, della bassa osservabilità e del *system design* in ambiente digitale, con il contributo dell'intelligenza artificiale, del supercomputing, il cloud e delle applicazioni di *swarm intelligence*».

Il 9 novembre l'amministratore delegato Roberto Cingolani, in occasione della presentazione dei risultati dei primi nove mesi di Leonardo, si è detto «fiducioso sull'accordo entro fine anno» sulla joint venture tra Italia, Usa e Giappone per realizzare il super caccia Tempest. E ha sottolineato il ruolo che il gruppo giocherà in Gcap grazie allo sviluppo di tutte le tecnologie di cui potrà beneficiare il programma. Questo consentirà a Leonardo di potersi sedere a un tavolo a negoziare un ruolo appropriato e paritario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eventuale decisione di Berlino apre un fronte polemico con Parigi: porterebbe al riassetto dell'industria militare

Con le sue tecnologie, l'azienda di piazza Monte Grappa potrà giocare un ruolo paritario nel «Global compact air program»

Il cioccolato Vanini nasce solo da materie prime straordinarie provenienti da piantagioni selezionate, ed utilizza ricercati ingredienti per dar vita a ricette sempre innovative.
Grazie ad una filiera integrata e sostenibile, verso persone ed ambiente, il cioccolato Vanini stupisce anche i puristi del gusto.
Vanini, nel cuore del cacao.

VANINI
NEL CUORE DEL CACAO

VkVSIyMjMWU5MmQ3ZDktNjM0NS00YTkwLWFhYTQtNWE0ZDViYmEzMGJlIyMjMWY2NDkyNzUtZTIwZS00MWJlLThkYzctNmQ2NmM1ZWE3MWZhIyMjMjAyMy0xMS0xM1QwODo0Njo0OSMjI1ZFUg==